Impegno di lotta nelle campagne

Lo sviluppo della lotta nelle campagne lo impegno espresso nei mesi estivi la capacità di mobilitazione unitaria dei lavoratori dell'agricoltura nella nostra regione hanno dimostrato che il tentativo di inglobare il movimento contadino in un disegno moderato è fallito così come sono stati isolati i tentativi scissionisti della destra socialista e rese più difficili le mediazioni politiche della «bonomiana» che a questa politica moderata dovevano servire da supporto

Questo sostanzialmente il giudizio che il Comitato Regionale del PCI (presenti i dirigenti del movimento contadino i parlamentari ed i membri della Commissione agraria) ha dato delle lotte contadine nel corso del dibattito aperto da una relazione del compagno Nucci e concluso da un intervento del compagno on Chiaromonte della Direzione nazionale del PCI

I mesi estivi — anche se sarebbe stata necessaria una maggiore continuità dell'iniziativa — hanno visto infatti svilupparsi una grande battaglia che ha avuto come obiettivi di fondo il miglioramento dei salari e dei redditi contadini, delle condizioni di vita nelle campagne, il superamento delle leggi agrarie che ha posto con forza i problemi della politica comunitaria della riforma dei contratti agrari della riforma assistenziale e previdenziale del fondo di solidarietà

Una battaglia — che ha avuto momenti acuti ed aspetti esaltanti nelle grandi manifestazioni pubbliche — che ha dimostrato non soltanto la disponibilità alla lotta dei lavoratori delle campagne ma che ha anche contribuito al rafforzamento dell'unità fra le categorie contadine e fra le organizzazioni sindacali

Occorre ora utilizzare pienamente questo patrimonio e farne la base per una azione sempre più vasta ed unitaria che sia capace di incidere in una situazione che nelle campagne toscane si fa sempre più complessa e difficile anche in conseguenza di una presenza padronale che va ormai dal vecchio agrario assenteista al nuovo imprenditore capitalista

Quali sono gli elementi che caratterizzano l'agricoltura regionale? Da una parte il disordine produttivo le sempre più larghe fasce di zone abbandonate la situazione insostenibile dei rapporti di lavoro i bassi redditi dei contadini l'esodo dall'altra un processo capitalistico non lineare e contraddittorio che crea situazioni abnormi sul piano produttivo e contrattuale producendo nuove contraddizioni che si aggiungono alle antiche

Le conseguenze di questo stato di cose sono che la produzione è stagnante (in Toscana infatti non riesce neppure a raggiungere la media nazionale che quest'anno ha avuto un incremento di appena l'uno per cento) mentre la fuga dei mezzadri e dei coltivatori diretti continua in modo massiccio e per la prima volta diminuisce l'occupazione bracciantile e la produzione viene degradata

Una situazione gravissima che apre problemi anche nella stessa organizzazione padronale fra i grandi agrari ed i piccoli concedenti che ormai hanno il fiato corto Sono contraddizioni sempre più evidenti che occorre far esplodere con la lotta per costruire nuove e più avanzate piattaforme unitarie per imporre un diverso orientamento agli investimenti per creare un rapporto incisivo fra il movimento contadino democratico e l'ente di sviluppo (perchè questo assolva finalmente alla sua funzione) per dare allo stesso movimento contadino strumenti validi per esercitare un effettivo potere contrattuale

Per questi obiettivi è necessario realizzare una sempre più larga unità fra le forze ed i partiti effettivamente interessati ad una soluzione democratica dei problemi della nostra agricoltura unità che intanto può essere ricercata e misurata concretamente proprio attorno alla esigenza della formulazione di piani di zona da parte degli enti preposti e con il concorso di tutte le forze democratiche piani che devono essere considerati come veri e propri strumenti della programmazione, cioè come piani organici che riguardano tutto il territorio capace di in sostanza di realizzare prevedendo espropri e concessioni, modificazioni a livello fondiario ed agrario

Attorno a questi problemi occorre sviluppare l'azione e l'iniziativa del movimento contadino democratiche degli operai delle più larghe masse popolari il trovando sul piano della lotta quel rapporto fra industria ed agricoltura che sul piano economico si va sempre più deteriorando in conseguenza delle strozzature monopolistiche che rendono la nostra industria regionale assolutamente incapace di assorbire la mano d'opera espulsa dall'agricoltura vanificando così il raggiungimento della piena occupazione

E in questo quadro che va posto lo sviluppo delle forme associative come uno degli strumenti fondamentali per operare una profonda e democratica modificazione della situazione in agricoltura uno strumento la cui costruzione ed utilizzazione va vista nel contesto della battaglia generale per la programmazione in agricoltura e va sostenuto con precisi atti politici e sindacali di lotta poiché non si può tollerare ciò che è avvenuto nel 67 quando su oltre un miliardo di richieste di contributo per ammissione oleifici stalle sociali da costruire in Toscana è stato concesso solo un finanziamento di 65 milioni di lire

Un impegno di iniziativa e di lotta che per la nostra regione significa anche affrontare con forza i problemi delle alluvioni e della regimazione delle acque ponendoci a monte di questa per affrontare innanzitutto i problemi della agricoltura e dei boschi Su tutto l'arco di questi problemi è necessaria una iniziativa immediata ed unitaria non solo perchè in questa fase è possibile dare un contributo alla soluzione della crisi di governo ma anche perchè occorre affrontare subito alcune situazioni regionali che altrimenti rischierebbero di incancrenirsi e di divenire di troppo difficile soluzione

Per questo assume un valore decisivo l'azione e la lotta che il partito indica per il superamento della mezzadria attraverso lo sviluppo dell'azienda contadina superamento che è e rimane la condizione primaria per un diverso rapporto economico e sociale nelle campagne

r. c.

Per iniziativa della Federazione comunista

Proficuo seminario tra studenti e operai

Sono stati affrontati i problemi dell'autoritarismo nella scuola e nella fabbrica — Le conclusioni dell'on. Giovanni Berlinguer

Dopo tre giorni di animate discussioni si è concluso il seminario tra studenti e operai organizzato dalla Federazione fiorentina del nostro partito Molti i temi dibattuti si è partiti da argomenti di carattere specifico quali il tema dell'autoritarismo nella scuola e nella fabbrica le rivendicazioni del diritto allo studio la lotta per la riforma della scuola la validità della lotta articolata sino ad affrontare problemi più generali di strategia rivoluzionaria nell'occidente capitalistico

Due relazioni introduttive hanno aggiornato sullo stato delle lotte degli studenti universitari e medi a cui non possiamo fare a meno di rimproverare una certa frettolosità per non essere entrate più direttamente in merito alla particolare situazione che si è venuta a determinare a Firenze mentre il compagno Sarti ha fornito dettagliate informazioni sulle lotte operaie degli ultimi due anni che hanno contribuito a creare lo spazio politico per l'esplosione del Movimento studentesco

Si è poi discusso se il tema del diritto allo studio sia un obiettivo riformistico secondo quanto si viene affermando al l'interno del movimento studentesco o se non sia piuttosto incompatibile con il tipo di sviluppo economico esistente oggi in Italia e come tale capace di introdurre nuove e più acute contraddizioni contribuendo a creare le condizioni per l'apertura di un processo rivoluzionario

Il compagno Ruschi ha precisato la diversa accentuazione che tale tema assume nel contesto più generale della funzione della scuola Mentre per la socialdemocrazia la scuola è un servizio sociale il Partito Comunista individuando nella scuola una forza politica vede nel diritto allo studio un mezzo per dilatare il dissenso Il compagno Giovanni Berlinguer da parte sua ha ricordato come il tema del diritto allo studio sia un problema intrinseco del movimento operaio più che un tema specifico del movimento studentesco e come tale insufficiente a garantire un collegamento fra il movimento studentesco e il Partito Comunista

L'attenzione del dibattito si è quindi progressivamente accentrata sulle ragioni del ritardo del Partito Comunista nella misura in cui è stato colto di sorpresa dalla esplosione improvvisa del movimento studentesco

Alcuni studenti hanno indicato le cause di tale ritardo nel persistere all'interno del Partito comunista di una visione della università come di una struttura da riformare e non di alle altre e non di un luogo in cui più acute si vanno facendo le contraddizioni dell'intera società ciò ha portato sul piano della prassi politica alla esclusiva insistenza sul tema della riforma mentre il movimento studentesco veniva scoprendo nella immediatezza delle lotte temi nuovi e più avanzati che investivano direttamente problemi di strategia

Passando poi ad affrontare il problema dei rapporti tra il nostro partito e il movimento studentesco è stata rilevata l'insufficienza della formulazione espressa nelle Tesi del XII congresso dove si imposta il rapporto ancora in termini di dialogo che se aveva una sua validità a maggio allorchè segnava un primo avvicinamento si rivela adesso del tutto insufficiente dato che il Movimento studentesco non è un movimento di opinione ma si qualifica sempre più come un movimento politico in quanto espressione di lacerati contraddizioni sociali

Facendo sua questa convinzione e rifiutando contemporaneamente un impostazione in termini di alleanza il compagno Giovanni Berlinguer ha indicato la necessità di trovare una saldatura a livello della sinistra generale

Il discorso si è quindi accentrato sui problemi della strategia nell'Europa capitalistica

A differenza degli altri paesi a capitalismo avanzato come gli USA la Germania la Francia dove in seguito ai grandi movimenti di lotta degli ultimi due anni si è registrato un contraccolpo reazionario in Italia la crisi si viene ripercuotendo sulle classi dominanti Causa non ultima la presenza e la forza del Partito comunista che dopo essere riuscito a stabilire e a mantenere nel paese 25 anni di tensione sociale e politica continua si trova oggi ad affrontare il problema di una strategia offensiva

Ciò impone la chiarificazione del rapporto fra riforme e rivoluzione viziato finora da una visione minimalistica delle riforme Una visione questa che viene ad essere rovesciata dalle grandi lotte per le pensioni che come ha sottolineato anche il compagno Rastrelli partendo dalle reali condizioni di esistenza delle masse incidono sui rapporti di produzione e determinano una crescita di potere in cui inserire proposte sempre più avanzate

Anche sul piano internazionale il Vietnam la più grande sconfitta subita dall'imperialismo impone una strategia offensiva che stigmatizzi l'atteggiamento sovietico che con l'intervento in Cecoslovacchia ripropone una visione di pura difesa dei paesi socialisti che condanna il movimento operaio dell'occidente capitalistico alla stasi passiva tanto quanto le varie tesi cinesi rimandiste)

Concludendo il compagno Berlinguer ha sottolineato anche la necessità di una strategia offensiva sul piano teorico che imponga tanto un potenziamento della ricerca marxista quanto una chiarificazione della funzione dell'intellettuale oggi

c. p.

Con «Natale in casa Cupiello»

Grande successo di Eduardo alla «Pergola»

Continua il grande successo di Eduardo De Filippo alla Pergola dove si sta rappresentando «Natale in casa Cupiello» una delle più belle commedie dell'autore napoletano la quale malgrado siano passati trenta anni dalla prima stesura, conserva intatta la freschezza e la profonda umanità Ancora una volta grandissimo interprete e stato Eduardo, ben coadiuvato da Pupella Maggio De Filippo ha rivolto un saluto al pubblico fiorentino dopo tanti anni di assenza dalle nostre scene Martedì va in scena «Filumena Marturano» Si tratta di un altro capolavoro che i fiorentini apprezzeranno Nella foto una scena di «Natale in casa Cupiello»

schermi e ribalte

TEATRI

ITALIA DELLA PERGOLA (Via della Pergola 12 Tel 220 361) e Sarà in casa Cupiello di Eduardo De Filippo Regia di Eduardo Interpreti principali Eduardo e Pupella Maggio

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Via Romagnosi Tel 181 607)
Il castello di carte

ALHAMBRA (Piazza Beccaria Tel 184 011)
Il castello di carte

ARLECCHINO (Via de Bardi Tel 281 132)
Il più folle di tutti i miliardari con F Mc Murray M

ASTON (Piazza Ottaviani Tel 287 831)
I quattro dell'Ave Maria con E Wallach A

CAPITOL (Via Castellani Tel 272 420)
Quando muore una stella

EDISON (Piazza Repubblica Tel 23 110)
Il lungo addio con A Bancroft S

ESCELSIOR (Via Cerretani Tel 272 798)
Romeo e Giulietta con O Hussey DR

FULGOR (Via M Finiguerra Tel 270 117)
G Ford A
L'ultimo colpo in canna con

GAMBRINUS (Via Brunelleschi Tel 275 112)
La pecora nera con V Gassman SA

MODERNISSIMO (Tel 275 951)
Lo strangolatore di Boston con T Curtis (VM 14) G

ODEON (Via dei Sassetti Tel 21 068)
Il mio dio della mutua con A Sordi SA

PRINCIPI (Via Cavour Telefono 57 891)
L'età del malessere

SUPERCINEMA (Via Cimatori 10 Tel 272 471)
Summit con C M Volonté (VM 18) DR

VERDI (Tel 296 242)
Commandos con L Van Cleef DR

Seconde visioni

ALDI BARAN (Tel 110 007)
Io voglio morte

APOLLO (Via Nazionale 49 Tel 270 019)
Capriccio all'italiana con Totò SA

CAVOUR (Tel 587 700)
La strana coppia con J Lemmon SA

COLUMBIA (Tel 274 178)
Sesso perduto con H Kanse (VM 18) DR

EOLO (Borgo San Frediano Tel 296 822)
Il caso di Thomas Crown con S Mc Queen SA

GALILEO (Borgo Albizi Telefono 282 687)
I ragazzi con la pistola con M Vitti SA

ITALIA (Via Nazionale Telefono 21 069)
Lo voglio morto

MANZONI (Tel 366 808)
Straziami ma di baci saziami con N Manfredi SA

NAZIONALE (Via Cimatori Tel 270 170)
Barbarella con J Fonda (VM 14) A

VITTORIA (Tel 480 879)
Inchiesta pericolosa con C Sanders (VM 18) G

Terze visioni

ALFIERI (Via M del Popolo Tel 282 137)
Il cervello da un miliardo di dollari con M Caine G

ASTRO (Tel 488)
I cannoni di San Sebastian con A Quinn A

ASTORIA (Tel 663 945)
Non alzate il ponte abbassa il fiume con J Lewis C

AURORA (Via Pacinotti Telefono 50 401)
Bandolero con J Stewart A

AZZURRI (Via Petrella Telefono 93 102)
Joe Bass implacabile con B Lancaster A

CASA DEL POPOLO (Castello)
Un uomo per tutte le stagioni con P Scofield DR

CENTRO SERAFICO (Galluzzo Tel 289 505)
Film del cinquantenario per cantanti e complessi di musica leggera

CRISTALLO (Piazza Beccaria Tel 666 552)
Due sporche carogne con A Delon G

EDEN (Via I Cavallotti Telefono 225 613)
Corri uomo corri con T Milian A

FIORELLA (Tel 660 240)
La volpe con S Dennis (VM 18) DR

FLORA SALONI (Piazza Dalmazia Tel 470 101)
Svezia inferno e paradiso (VM 18) DO

FLORA SALONI (Piazza Dalmazia Tel 470 101)
E per tutto un cielo di stelle con C Cannon A

GARDENIA (Tel 680 982)
Play time con J Tati C

GIARDINO COLONNA (Telefono 660 916)
Bandolero con J Stewart A

GIGLIO (Galluzzo)
Giallo cobra con K Bird G

GOLDONI (Via dei Serragli Tel 222 437)
Non alzare il ponte abbassa il fiume con J Lewis C

IDEALE (Tel 50 706)
La volpe con S Dennis (VM 14) DR

IL PORTICO (Tel 675 930)
Il mondo è pieno di papà con S Dee S

MARCONI (Tel 680 644)
Due sporche carogne con A Delon G

NUOVO CINEMA (Galluzzo Valdarno)
Franco e Ciccio e le vedove allegre C

PUCCINI (Piazza Puccini Tel 32 067)
Les biches (Le cerbiatte) con S Audran (VM 18) DR

STADIO (Tel 50 913)
Squadra omicidi sparate a vista con R Widmark DR

UNIVERSALE (Tel 226 198)
Maciste nella terra dei ciclopi con M Gordon SM

Farmacie di turno

V Calzaiuoli 7r Moderni dotto Viti V del Corso 32r Ceccherini V Tornabuoni 97r Inglese P zza S Giovanni 20 Taverna V delle Studio 30r Pegna V Condotta 40r Stefy P zza S M Nuova 1r S M Nuova V Panzani 65r Stazione P zza Madonna 17r Re stelli V Vigna Nuova 15r Mattei P zza Goldoni 2r Munster mann Borgognissanti 40r S G di Dio V Ginori 6r Trinchi V Cavour 59r Cavour V S Gallo 143r Cisbani V le Lavagnini 1r S Caterina Via dei Servi 80r SS Annunziata P zza S Lorenzo 11r S Lorenzo V dell'Agnolo 17r Biagini V Ghibellina 87r Selva V Giobetti 129r Bargioni V le De Amicis 21r Marcelli P zza Isolotto 5r Commale n 5 V le Calzaiuoli 2r Comunale N 6 V Marconi 9r Cento Stelle V D Cirillo 9r Cangiolo V Faentina) Stabellini P zza delle Cure 2r Della Nave V degli Artisti 1r Donatello V Bolognese 1r Ponte Rosso V Tavanti 18 Commale n 2 V Ponte di Mezzo 12r Gasti V il Prato 4r Tramonti P zza S Jacopino 3r S Jacopino V G Milanesi 19 Del Rosito V R Giuliani 109r Di Castello V delle Panche 3r Delle Panche V San Niccolò 35 Commale n 7 V le Giannotti 30r Gavinana V G P Orsini 107r Cortesi P zza S Spirito 12 S Spirito P zza S Felice 1r Baldini V Pisana 75r Ferretti V Senese 6r Gardini Via Senese 41r Gest Provv dottor Bianciardi V Senese 133r S Leone V Bellariva 23 Commale n 12 V Faentina 107r Comunale n 15

lettere al giornale

VIA DEI TAURINI 19 — l'Unità — ROMA

«Ne sono morti altri quattro. Colombo pensava: gli altri vivono ancora?»

Con la crudezza del linguaggio di chi governa certa gente presume di educare il popolo alla penosa schiavitù della rassegnazione Questo avviene al partito della DC che stando al governo dello Stato si innamora delle leve dello strapotere raggiungendosi nei governi di Spagna Portogallo e Grecia Per sì fattispecie di governi è facile reperire l'impostura fondata sulla premeditazione del dolo I gravigli avvengono quando devono ripetere i fatti per dare quella spregevole ellemosina che da 12 anni i combattenti del 1915 1918 aspettano Schifosa vergogna! Tra settembre e ottobre soltanto a S Antioco ne sono morti altri i Colombo pensava gli altri vivono ancora?

I denari dello Stato servono a chi più ne ha non agli sfruttati e affamati

I Unità aveva avvertito che L 30 000 dovevano essere date il 30 giugno e L 30 000 il 20 dicembre 1968 è pensabile che anche l Unità abbia mentito per ingannare quel gruppetto di candidati alla morte? Non era sufficiente il tipico esempio rivelatore dei nostri governanti sull'aumento delle minime pensioni di cui la IV legislatura partorì l aborto?

Anche per quelli atroce beffa Moro Colombo e Bosco, sudarono le sette camicie leggendarie per poter reperire i fondi e rattopparne lo strappo! Per tutte le cose meschine il per le mignatte dei privilegio i fondi del sudore e del sangue della povera gente si reperiscono con sollecita e oleosa flemmatica facilità

Nemmeno i combattenti sovietici di un tempo quelli che più sentivano il peso di chi soffriva sotto il rullo compressore di tutte le ingiustizie sono in piedi la DC li ha collocati a riposo nel museo delle cose morte

Quale increscioso pegno di patria ingratitudine ha sconfortato i superstiti del mattatoi della guerra 1915 1918 Quante villane ingiustizie abbiamo subito noi vecchi combattenti Cinquantaquattro anni fa all età di 20 anni non si sapeva intendere quali erano i valori del a patria dei guerrafondai di quelli che affidarono le sorti delle loro fortune al massacro della gioventù

Ah! quante ingannevoli promesse indorate da eloquente e narcotizzante retorica!

CISCO CHIAVELTTA
(S Antioco Cagliari)

Da un malinteso un appassionato elogio della scherma

Prima di tutto mi presento sono la figlia di un vostro abbonato e vi leggo quotidianamente giudicandovi un giornale serio giusto, interessantissimo Da quindici anni vi ho sempre letto ed oggi per la prima volta ho dovuto criticarvi perchè avete presentato come esseri fatui vuoti e disumani gli schermitori italiani — o meglio gli sciabolatori — alle Olimpiadi? Mi rivolgo soprattutto al giornalista Nino Manzullo riguardo al suo articolo del giorno 23

Mio marito è uno sciabolatore in squadra da diversi anni con un passato di atleta molto onorevole un uomo degno di ogni stima figlio di un operaio dell Ansaldo un semplice impiegato che per fare lo sport ha rinunciato più di una volta a dei benefici sul lavoro sacrificando ogni sua ora libera ed io come moglie l ho sempre seguito facendo rinunce di ogni genere

Per noi arrivare al Messico è stato il coronamento di un sogno un sogno ambizioso ma ognuno ha il suo noi abbiamo lo sport soprattutto la scherma c è del male in tutto questo? Perchè presentare al pubblico questi sportivi come dei rissosi o dei disumani felici solo quando un avversario si fa male soprattutto se è russo? Se hanno fischiato lo hanno fatto nella foga della gara ma non perchè era un russo

Mi spiace dover pensare che se invece di schermitori fossero stati ciclisti o pugilatori non sarebbero stati presentati così male perchè sicuramente il vostro inviato pensava che gli schermitori sono tutti i figli di borghesi

Anzi devo dire che l Unità dovrebbe divulgarla di più la scherma tra l altro è anche uno degli sport più popolari nei Paesi socialisti dove certo non lo pratica no i borghesi

LUCIA CHICCA
(Firenze)

Debbo chiedere scusa alla signora Chicca (moglie di Pierluigi Chicca medaglia d argento di sciabola a squadre a Tokio e a Mexico) se solo ora posso rispondere e se è stato necessario riassumere in parte la sua lettera me ne rammarico soprattutto per un motivo perchè la signora Chicca dice che l Unità dovrebbe propagandare di più la scherma e la sua lettera così appassionata e così accorata — è forse il miglior articolo di propaganda per questo sport che noi potessimo pubblicare

Spiace solo che questa lettera sia giunta in seguito ad un malinteso la signora Chicca nel leggere il mio articolo nel quale effettivamente avevo scritto che il sovietico Rakita oltre a cadere dalla pedana e slogarsi un polso era stato anche fischiato da chi «evidentemente voleva che si fosse frattanto una vera bravura» ha pensato che io questo atteggiamento lo riferissi agli schermitori italiani invece io ho scritto che i protagonisti di questa storia (che erano stati «Uffi» ripeto e non Cella Calarese o Salvadori o Maffei ecc quindi non considerate rissosi e disumani

Un malinteso utile e minuto se ci ha permesso di ricevere questo appassionato elogio di uno sport effettivamente troppo ignorato

(N d r)

Un operaio-studente in difesa del prete licenziato

Cara Unità sono un operaio studente di Firenze e per motivi di studio mi trovo a la periferia a Bologna

Mi permetto di esprimere un giudizio sul caso di don Bruno Borghi il sacerdote della mia città che è stato licenziato dalla Gover

Non è che conosca personalmente don Borghi ma ho sentito parlare di lui quando c era il processo a don Milani Mi hanno parlato di don Borghi alcuni dei miei amici un prete operaio che va a vivere in fabbrica con i lavoratori che partecipa con loro alle sofferenze della vita terrena che fatica sul lavoro che ha gli stessi problemi di tutti i lavoratori

Nella fabbrica dove lavorava il prete operaio ho appreso che il padrone gli faceva fare i lavori più umili e più faticosi per lo più isolato dagli altri compagni

Adesso questo modello di prete è stato licenziato su due piedi perchè esercitava (a quanto sembra) attività sindacale Cosa sperava l ingegner Ugolini che i preti in fabbrica servano solo per fare aumentare le anime alla chiesa e il ritmo produttivo?

Ci sono ancora oggi molti preti conservatori che predicano una religione direi quasi primitiva che non sanno e non pensano che il mondo cambia e con esso cambiano le idee Questi preti sono rimasti indietro nella società sono quelli che oggi criticano i loro confratelli come hanno avuto da criticare su don Milani ieri su don Borghi e don Mazzi oggi

Noi operai e studenti dobbiamo lottare dobbiamo lottare anche per difendere quei preti che sono ostacolati dalla gerarchia della chiesa Quindi tutti insieme andiamo avanti spazziamo via quello che è sporco e rimettiamo le cose in ordine

FRANCO ERBOSI
(Bologna)

Libero Briganti cadde a Upega

Il compagno Mauro Galleni ha scritto un meritevole libro (Editori Riuniti) sul tema I partigiani sovietici nella Resistenza italiana» che bene sarebbe che fosse molto diffuso e soprattutto letto

Il compagno Calleni è incorso involontariamente e non per causa sua in un errore che ritengo utile segnalare

Alla pagina 89 del libro è detto con esplicito richiamo che il compagno Libero Briganti commissario della Divisione «Felice Cascione» con il nome di battaglia «Giulio» è caduto il 27 gennaio 1944 in val Pennavaire In detta valata e a quella data è caduto Felice Cascione nel comune di Alto E da questo poi la Divisione prese il suo nome Il caro Libero Briganti invece è caduto il 17 di ottobre 1941 a Upega di Briga Marittima (oggi Briga Alta) che si trova in provincia di Cuneo Alla memoria di Libero Briganti è stata data la medaglia d argento

NINO DE ANDREIS
(Arma di Taggia Imperia)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono e i cui scritti non sono stati pubblicati per ragioni di spazio che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti che delle loro osservazioni critiche

Oggi ringraziamo A ZAGATTI Ferrara Gaspare BONO Dottingen Luigi LAGRASSA Milano Fausto SALVATORI Roseto degli Abruzzi Domenico CLOCCHINI L Aquila Aurelio PORISINI Rimini GRT Roma Gino ZAMPIFRI Milano Piero BALDIRONI Milano Ceneretta MANZONI Lugo Luigi ORENCO Genova Aurelio VENTURI Bologna P L dipendente della PI Bologna Giovanni TEODOSIO Scafati Un gruppo di compagni di Arnesano Gennaro Napoli Rinaldo MAINETTI Bologna Rinaldo S Foiano della Chiana (al quale non possiamo rispondere perchè non ci fornisce l esatto indirizzo) Olindo CAMANZI Alfonsine Iole LEGNANI Bologna Lorenzo MARCONI Roma Angelo EMALDI Varese Michele ZERBI Reggio C Renata BOCCIOLA Carrara Vito GRILLO Catania Gualtiero CAVAGNA Milano Giovanni CALDERARI Roma Antonio BERTAZZO Villanova M Giuseppe MANFULLI Modena Claudio TOZZI Bologna R PIGONI Nizza A BRAMBILLA Dresda

— Agli ex combattenti Antonio NATTA (Torino) Gianni GIANNINO (Milano) G VERDINI (Rimini) T TRACCI (Roma) segnaliamo la lettera del compagno deputato Angelo Jacazzi pubblicata nei giorni scorsi in questa rubrica nella quale si dava notizia delle iniziative dei parlamentari comunisti per sollecitare il pagamento dell assegno vitalizio

— La notizia che interessa «Un gruppo di assidui lettori de *l Unità*» di Mondaino è stata pubblicata sul nostro giornale il 14 novembre in seconda pagina

— I lettori Silvio RAIZZI (Milano) e Giulio AZZALI (Roma) ci mandino il loro indirizzo per poter loro inviare una risposta privata

Scrivete lettere brevi indicandoci con chiarezza nome cognome ed indirizzo Gli scritti che in tal modo non contengano tutti i propri nome cognome e preciso indirizzo non firmati o siglati o con firma illeggibile o che recano la sola indicazione «Un gruppo di» non vengono pubblicati

ARTE
cronache

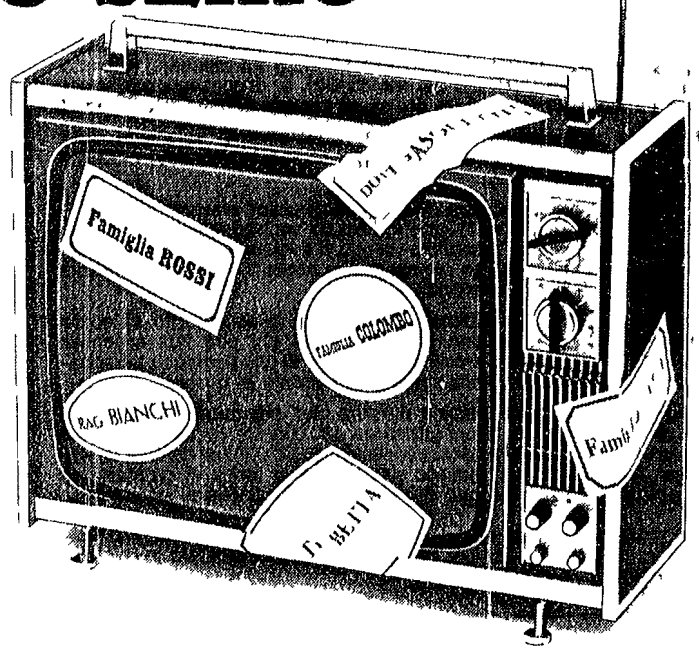
«I temi di Loffredo» (Galleria Pananti p zza S Croce 8 fino al 15 dic) Silvio Loffredo manifesta nel tempo un costante attaccamento ai temi cui riferirsi da un nucleo iniziale assai ricco di possibilità e di figure si articolano parabole che assunto un pretesto figurale espletano tutta la ricerca di un periodo ponendo appunto che il tema non è termine di affezione ma una misura per contenere e proiettare dunque non Loffredo «pittore del battistero» come lo vuole una mitologia locale ma l esigenza di una osservazione per intendere che verte sulla materia sul segno

Dunque il «battistero» non sigla un periodo loffrediano semmai è la storia esterna di studi di pittura diversa e con interni scatti e negazioni dai primi «battisteri» evocati nel gioco di una grammatica povera al progressivo irretirsi nelle compiaciute sfaldature di calce all estroverso splendore dei «battisteri» coloratissimi varia magari ricordare la peculiarità tecnologica sobillata forse dal fiorentino Gruppo 70 di un suo certo gruppo di dipinti che sostanzialmente «dipinti» restarono o lavventata freschezza del suo informale alla Biennale 62 che era l esplosa architettura ancora del battistero

Il tema della mostra in corso è il nudo femminile che già Loffredo sceglieva in qualche partecipazione a recenti rassegne un tema su cui il pittore sta lavorando mostrato dunque già ora in ampia varietà di accenti Carattere prevalente è semmai il condursi sottesa una forte esperienza di pittura ad un segno semplificato ad una materia volutamente trascurata spesso il recupero dello stesso supporto accolto e no Loffredo non accetta semmai relazionarsi il suo segno con le venature naturali guadagna insomma a personalissimo senso ogni indicazione grezza della tavola della tela (l. p.)

LEGGETE
VIE NUOVE

UN TELEVISORE POCO SERIO



Questo televisore è il "jolly" del condominio
Ogni sera è in una casa diversa per ricevere l'altro programma o per sostituire un collega infortunato
Ogni sera cambia amicizie, cambia famiglia
Spesso è al centro di scenate di gelosia

MINERVA